

Rassegna del 09/05/2010

IO DONNA - Sex and (web) siti - Lacava Cristina	1
STAMPA - Pillola, 50 anni di slogan e libertà - Minetti Maria Giulia	4
STAMPA - Intervista ad Elio Sgreccia - "A molti vescovi piaceva, fu Wojtyla a bocciarla" - Galeazzi Giacomo	6
STAMPA - I teenager più disinformati d'Europa - ...	7
STAMPA - Bonino: "Ci ha liberato tutte quante" - M.G.M.	8

SEX AND (WEB) SITI

Chiedono di pillola e preservativo. E di come si affronta la "prima volta": gli adolescenti interrogano, la rete risponde. E l'ultimo nato tra gli indirizzi online ha registrato in pochi giorni un boom di contatti. Ecco chi c'è dietro il servizio

di Cristina Lacava, illustrazioni di Valeria Petrone





SE DOPO UN RAPPORTO SESSUALE vado dal ginecologo, lui se ne accorge? Un ragazzo può perdere la verginità se usa il preservativo durante la “prima volta”? Ho 16 anni: posso farmi prescrivere la pillola? Ho preso una sbandata per il mio compagno di banco: sarò omosessuale?

Gli adolescenti interrogano, il web risponde. Poveretti, a chi altri possono chiedere? La mamma non saprebbe che dire (sulla conoscenza degli anticoncezionali, le italiane sono ultime in Europa insieme alle turche). A scuola, basta nominare l'educazione sessuale e apriti cielo, spuntano come funghi comitati contrari. Restano il passaparola tra coetanei e la tv: secondo la Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia, vi fa affidamento addirittura il 10 per cento dei ragazzi. Prendere lezioni d'amore dal Grande fratello? Oddio. Meglio affidarsi ai nuovi siti specializzati. Impersonali, scientifici. Rapidi.

Parte a metà maggio mtvboysandgirls.it, dove Mtv mette a disposizione una sessuologa, una ginecologa e un andrologo. «**I ragazzi hanno paura a fare domande “intime”**. Il web li aiuta a sbloccarsi, rompe le barriere» spiega Chiara Daelli, responsabile digital del canale. «Abbiamo anche una videogallery e un'area download per scaricare manuali preparati dai nostri esperti. Il primo, pronto a breve, sarà

sulla contraccezione». Scelta non casuale: il varo del sito è in concomitanza con la messa in onda della seconda serie di *16 & pregnant*, dedicata alle gravidanze precoci: tema attuale anche da noi, visto che le mamme ragazzine sono in leggero aumento (da 9.525 nel 2006 a 9.583 l'anno seguente, dati Istat) e, ancora oggi, per una giovane su tre la “prima volta” è purtroppo senza precauzioni.

IN UN PAESE DOVE dunque c'è ancora tanto da imparare (sempre secondo la Sigo, il 35 per cento delle under 19 dichiara di non usare anticoncezionali), il web può essere un primo passo: «Sul sito raggiungiamo quei ragazzi che difficilmente si rivolgono ai consultori» dice Simona Casari, psicologa e consulente di stradanove.it, il sito del comune di Modena dedicato ai giovani che, primo in Italia, nel '97 ha inaugurato la sezione “Sesso e volentieri”. «In rete il rapporto è diretto e ci si può sfogare. **I temi? Molto sulla “prima volta”**: il timore di non essere all'altezza, ancora di più la paura del dolore. Chiaro che, quando c'è un problema urgente - per esempio un rapporto non protetto - consigliamo ai ragazzi di andare subito dal medico. Non vogliamo sostituirci a un dialogo diretto». Altri dubbi riguardano possibili patologie: eiaculazione precoce per i maschi, frigidity per le ragazze. «Gli adolescenti si pongono problemi

AMORE SENZA PASSWORD AL CAMPUS

L'educazione sessuale finisce nel programma di studi di Yale. Dopo lo scandalo dello scorso autunno, in cui fu denunciato l'uso di scambiarsi mail fra studenti stilando una classifica “hot” delle ragazze iscritte al primo anno, l'amministrazione è corsa ai

ripari con “Sex@Yale”: una rubrica per raccogliere online e in forma anonima le esperienze sessuali degli “Yalis” al campus e le loro riflessioni sulla cultura sessuale all'interno dell'ateneo. «Il sito ha già raccolto un centinaio di interventi e non ha

password, in modo che tutti possano leggere cosa c'è scritto» ha detto la responsabile, Melanie Boyd. «Mi chiedo perché Yale abbia smarrito la capacità di parlare di sessualità come faceva nel '69, quando sono entrate le donne». *Andrea Rinaldi*



che non esistono» dice la sessuologa Laura Testa, già consulente di Mtv per il programma *Loveline*, ora chiamata per *mtvboysandgirls.it*. «I maschi non sanno che alla loro età l'orgasmo si raggiunge molto rapidamente, mentre le femmine non sono abbastanza disinvolte con il loro corpo. Per questo vengono entrambi assaliti da dubbi inutili. Altre volte, al contrario, pensano di sapere e non sanno. Non sono interessati a come sono fatti gli organi riproduttivi. Poi però succede un incidente con il profilattico, e sono guai». In generale, **la conoscenza dell'anatomia è ai minimi termini**, la confusione regna sovrana: «Per verificare l'efficacia dei profilattici, li riempiono d'acqua. Poi chissà perché non funzionano» continua Laura Testa. «In quanto alla pillola, a cinquant'anni dall'introduzione le adolescenti temono ancora la visita ginecologica e se la fanno dare dall'amica, facendo un gran pasticcio con orari e dosi». Dietro il timore del medico c'è quello di dover confessare ai genitori di «averlo fatto»: non a caso, tra le domande più «gettonate» dalle ragazzine, c'è il voler sapere se le

minorenni possono andare dal ginecologo senza essere accompagnate. Alcune non sanno come e se dire a mamma e papà di non essere più vergini: «Chi me lo chiede in genere vuole parlare con i genitori, spesso lo fanno scrivendo loro una lettera» ci dice Eleonora Manna, sessuologa consulente della sezione di educazione sessuale di *studenti.it*, un sito molto noto finora soprattutto per tesine e appunti online. Il servizio, appena partito in collaborazione con la Sigo che ne ha curato i contenuti (e ne garantisce la serietà), in pochi giorni ha registrato 180.000 pagine viste, con un incremento mensile previsto del 48 per cento.

UN SUCCESSONE, INSOMMA. Anche qui, si vuole fornire un'informazione di massima, senza sostituirsi al medico. Nella homepage ci sono gli indirizzi dei consultori pubblici nei luoghi di vacanza, un video di Bruno Bozzetto, i dubbi sulla «prima volta» e il forum con la sessuologa. Che spiega: «C'è parecchia ignoranza diffusa ma anche, all'opposto, qualcuno che esibisce un vocabolario molto tecnico, e vorrebbe saperne di più. In generale, però, gli adolescenti mostrano tutti i dubbi e le paure di quell'età: il timore di essere giudicati, il volere stare nel gruppo a ogni costo». Compiono anche molti errori, soprattutto per leggerezza. «Bisogna sempre ricordarsi che sono piccoli» insiste Laura Testa. «Quando le ragazzine si fanno fotografare nude dal fidanzatino, non si rendono conto delle conseguenze. Non pensano che la loro foto potrebbe finire su YouTube, o fare il giro dei cellulari». E questo non perché i ragazzi di oggi siano diversi da quelli di ieri. Semplicemente, **sono cambiate le abitudini**. «Gli adolescenti fanno le stupidaggini tipiche della loro età. Se i genitori avessero potuto, le avrebbero fatte anche loro» assicura la sessuologa. L'importante è averne consapevolezza. Non esagerare e chiedere consiglio. Online, meglio che niente. ●

LA TOP TEN DEI QUESITI ONLINE

- Come si fa l'amore la prima volta?
- E si prova dolore?
- Quanto sono sicuri pillola e preservativo?
- Come posso dire a mamma e papà che "l'ho fatto"?
- Come si capisce quando una ragazza raggiunge l'orgasmo?
- È vero che anche le ragazze si masturbano?
- Posso andare dal ginecologo da sola anche se sono minorenni?
- Come faccio a capire se sono omosessuale?
- Si possono contrarre malattie anche con i rapporti orali?
- Posso prendere la pillola se sono minorenni?
- Dove si può trovare la pillola del giorno dopo?

Pillola, 50 anni
di slogan e libertà

La rivoluzione incompiuta della pillola

In Italia la usa solo una donna su cinque

Come
ha cambiato
la sessualità

L'IPOCRISIA
Si poteva acquistare
solo con la ricetta
del medico di base

LA DIFFUSIONE
Arrivò col femminismo
ma una parte
la guardò con sospetto

MARIA GIULIA MINETTI
MILANO

Dicono che l'invenzione della pillola anti-concezionale abbia messo in moto la più grande rivoluzione mai avvenuta nella storia dell'umanità.

Apparsa sul mercato Usa 50 anni fa, ha cambiato per sempre i rapporti di genere (al tempo dell'invenzione della pillola si sarebbe detto i rapporti di sesso), ha liberato la sessualità femminile, ha definitivamente scisso l'amore fisico dalla riproduzione. Poi vai a vedere i dati nostrani e resti stupefatto: oggi in Italia solo il 20 per cento delle donne usa la pillola e non si può dire che nel passato la percentuale fosse più elevata. E allora? Come si conciliano la grande rivoluzione e la scarsa diffusione?

«Da noi la pillola ci mise un po' ad affermarsi - ricorda la sociologa Franca Pizzini, professore all'Università Statale di Milano, che si è sempre occupata di problemi femminili e ha partecipato all'attività dei primi consultori -. La diffusione andò di pari passo con l'affermarsi del fem-

minismo... Ricordo l'entusiasmo di noi ragazze quando Pincus venne all'università per tenere una conferenza, era il 1966 se non sbaglio. «Andiamo - mi telefonò un'amica - andiamo a festeggiare l'uomo che ci ha dato questa pillola meravigliosa!». Però la pillola meravigliosa faceva fatica a diffondersi, l'uso fu a lungo elitario, e anche adesso, a guardare le cifre... «La pillola è stata una di quelle rivoluzioni che portano con sé un'idea ancora più forte della prassi. Puoi usarla o non usarla, ma c'è. C'è la possibilità per ogni donna di fare l'amore senza paura, senza nessuna paura. È il momento in cui sai che si può fare che è rivoluzionario. Della pillola direi che è un anticoncezionale che ha una volontà dentro di sé».

Questa volontà intrinseca, questa forza dirompente del nuovo anti-concezionale fu ben capita dai custodi dello «status quo», laici e religiosi, fondamentalisti e «progressisti». I dibattiti e gli articoli andavano dall'anatema moralista (la promiscuità incontrollata!) alla riflessione sui ruoli sociali, le identità sessuali, i rapporti familiari ecc: in una parola, moltissimi non erano pronti ad accettare una donna che gestisse i propri rapporti d'affetto e di sesso «come un uomo».

Nel 1968, l'anno cruciale della contestazione studentesca, il Papa Paolo VI promulga l'enciclica «Humanae Vitae» che dichiara inaccettabili i metodi contraccettivi «non naturali». Lo Stato italiano acconsente alla vendita dell'innaturale pillola solo nel 1972, ma c'è bisogno della ricetta medica, se no, niente! Con meravigliosa ipocrisia, la pillola può essere prescritta solo come farmaco curativo di disordini ormonali, bandito ogni accenno alla funzione contraccettiva. Proibitissimo resterà, anche dopo la libera-

lizzazione, quando la pillola potrà finalmente essere venduta per quello che è e senza l'aval-

lo del dottore, ogni tentativo di pubblicizzarla, condannando la compressa pincusiana a una sorta di clandestinità ufficiale. Finirono però i viaggi oltrefrontiera - a Milano bastava andare a Chiasso - delle

ragazze che volevano comprarsi la pillola senza passare dalle forche caudine del medico di famiglia.

Ma come mai la pillola, con tutto il valore simbolico che si porta appresso, non ha decollato, in Italia? La Chiesa ha conteso, sicuramente, ma essendo il nostro un Paese a bassissimo indice di natalità, e condannando la Chiesa ogni contraccettivo chimico o meccanico, l'insegnamento ec-



clesiastico è all'evidenza spesso disatteso. Dunque la sfortuna della pillola ha anche altre ragioni. Secondo la dottoressa Anna Alvarosi, una ginecologa a lungo operativa in consultori, «la pillola è soprattutto un anticoncezionale "borghese". Bisogna che la donna sia disposta ad ascoltare il medico e a capire quello che di-

ce senza pregiudizi». Le spiegazioni relative al funzionamento della pillola, alla semplice funzione inibitoria dell'ovulazione, «invece di tranquillizzare, spaventano. Invece di accettare l'idea che si tratta di una procedura innocua, che non minaccia in alcun modo la fertilità, persiste la convinzione di assumere qualcosa che "va contro" la funzione biologica, e dunque in qualche modo la compromette».

Anche parte del movimento femminista, del resto, guardò alla pillola con sospetto, e proprio per il contenuto «manipolatorio» («all'epoca dell'esordio sul mercato, va detto, la pillola era una «bomba» ormonale, ci volle qualche anno perché i do-

saggi si assestassero). Antonella Nappi, sociologa e femminista della prima ora, rammenta che molte compagne del movimento delle donne preferivano il diaframma:

«C'era un dibattito tra noi, su questo, perché per il movimento era imperativo lo slogan "non farsi male alla salute"».

E poi, perché tanto accanimento anticoncezionale, si chiedevano alcune, «quando si può fare l'amore senza penetrazione, o fra donne?».

Discussione, obiezione, incomprensione, condanna o osanna; ne ha viste tante la pillola in questo mezzo secolo, ma nessuno ha potuto mettere in dubbio la sua importanza fondamentale: è la biglia che ha consentito la rivoluzione sessuale, e non si torna indietro.

Gli inventori americani

Nel 1958 tre medici Usa, Garcia, Rock e Pincus (foto) sperimentano con successo la pillola: nel '60 entra in commercio

“A molti vescovi piaceva fu Wojtyla a bocciarla”

Convinsero Paolo VI a condannarla nel '68 con l'Humanae Vitae

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Monsignor Sgreccia

«Paolo VI fu profetico nell'intuire l'imperialismo demografico che il mondo avrebbe subito a causa della pillola anti-concezionale. Per questo, nei contatti riservati prima del 1968, l'allora arcivescovo Karol Wojtyla esortò papa Montini ad una chiara condanna del farmaco abortivo attraverso l'enciclica "Humanae vitae"». In Vaticano il vescovo bioeticista Elio Sgreccia, presidente emerito dell'Accademia per la vita, è tra i massimi esperti mondiali della materia ed è stato testimone della stagione nella quale «interi episcopati nazionali e illustri teologi consideravano la pillola un salutare progresso della scienza».

Come fu accolta la pillola nella Chiesa?

«Fu subito avvertita la sensazione di una grave frattura con il pensiero tradizionale della Chiesa. Paolo VI condannò gli anticoncezionali sviluppando premesse poste già da Pio XII. Però tra vescovi e teologi ci fu un filone di pensiero ottimista che accolse con favore la pillola come se fosse un progresso della tecnica. Nella Chiesa si verificò una forte divaricazione di valutazioni, poi ha prevalso l'impegno di formare la coppie al delicato ambito della procreazione responsabile, promuovendo i metodi naturali».

Vaticano favorevole e Montini contrario?

«A istituire una commissione "ad hoc" fu Giovanni XXIII, poi Paolo VI ampliò il numero

dei componenti. Ne uscì a maggioranza un giudizio favorevole alla pillola che però Paolo VI ribaltò in un "no" con la "Humanae vitae". Fu una scelta molto contestata, che nella Chiesa creò un dissenso decennale sfociato in varie dispute. Sulla fecondazione artificiale il principio è lo stesso: ammettere o no la separazione tra l'atto e la dimensione procreativa. La posizione del Magistero trova oggi pieno riconoscimento scientifico ed è confermata dalla serenità dei coniugi che si impegnano a vivere la continenza periodica, comprendendone il valore e lo spirito».

Paolo VI era in minoranza?

«Alla distanza ha avuto ragione lui. Col tempo si è visto che Montini seppe dare una valutazione profetica. Separare l'atto unitivo dalla procreazione ha causato la politicizzazione che è ormai alla base dei programmi governativi per la natalità. E' da lì e dalla liberalizzazione del sesso che è scaturito il dominio della politica sulla procreazione umana e sull'entità delle nascite nel mondo. Il risultato è la colossale violazione della sacralità della vita. L'imperialismo demografico».

Chi sostenne Montini?

«L'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyla. Era un periodo drammatico per le incertezze che scoppiavano nei pronunciamenti delle conferenze episcopali. Ciascuna stilava documenti di commento sulla contraccezione e gli episcopati belga, olandese, canadese (oltre a mol-

ti teologi) dissentivano apertamente da Montini. Il futuro Giovanni Paolo II, protagonista del Vaticano II, fu sentito più volte da papa Montini e svolse un fondamentale ruolo di sostegno. Dopo il Concilio, Paolo VI continuò a consultare Wojtyla che a Cracovia era impegnato in prima persona a salvaguardia della dignità della vita dal concepimento alla sua fine naturale».

L'ENTUSIASMO

«Per molti episcopati era un salutare progresso della scienza»

IL DUBBIO

«Montini temeva un imperialismo degli anticoncezionali»

I numeri



100 milioni stima delle donne nel mondo che ne fanno uso regolarmente

200 milioni quelle che l'hanno provata da quando è nata 50 anni fa



20% percentuale di donne tra 15 e 44 anni che la usa in Italia (prima Sardegna 31,1%, ultime Campania e Basilicata 7%; dietro di noi in Europa solo Spagna, Rep. Slovacca, Polonia e Grecia)

6%

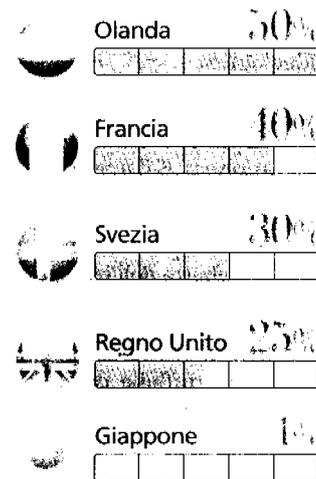
la percentuale italiana nel 1986



17,6 anni l'età media del primo rapporto sessuale in Italia (sopra di noi solo Spagna, Slovacchia e Polonia)

NEL MONDO

Percentuale di donne in età fertile che fa uso della pillola



40 i tipi di contraccettivi orali attualmente presenti sul mercato



0,1% il rischio stimato di gravidanze indesiderate con la pillola

Partners - LA STAMPA



I teenager più disinformati d'Europa

■ A cinquant'anni dalla pillola, i giovani italiani sono i più ignoranti d'Europa in materia di contraccezione. Ben il 27% degli under 19 (35% delle ragazze) non utilizza anticoncezionali. Quello che cresce invece è l'uso della pillola del giorno dopo, cioè la contraccezione d'emergenza, che in un anno ha visto salire di 50mila unità il numero di confezioni vendute, arrivate a 370mila. A lanciare l'allarme è la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), che chiede maggiore educazione sessuale per i giovani: perché spesso, l'unica fonte di informazione è la tv.



Bonino: "Ci ha liberato tutte quante"

«Prendendola
abbiamo assunto
il controllo
su noi stesse»

ROMA

Al tempo delle grandi manifestazioni radicali sotto il Vaticano, coi cartelli e le voci che scandivano «Sì alla pillola, no all'aborto» la protagonista era Adele Faccio, lei non c'era nemmeno. «Ero troppo giovane - in forma senza nessuna civetteria -. Io ho cominciato a lavorare con i radicali e quindi a manifestare insieme a loro nel 1974, per la campagna del divorzio».

Non c'era, Emma Bonino, ma si capisce quanto avrebbe voluto esserci, perché gli anticoncezionali, «e fra loro quel "motore" attuale e simbolico di emancipazione che fu la pillola, sono strumenti di libertà, promotori di responsabilità, attuatori di volontà... In altri termini, con la pillola a disposizione, una donna può scegliere di diventare madre quando vuole lei e non quando lo decide il caso».

La sessualità scissa dalla maternità, il piacere sciolto dalla paura, i figli voluti e non subiti, questo sì celebra oggi celebrando la pillola, sostiene

Bonino. Che confessa di non conoscere i dati relativi alla diffusione della pillola in Italia. «Il venti per cento soltanto delle donne la prende? Be', significa che prendono altri anticoncezionali. A giudicare dai pochi nati e dagli aborti in calo costante significa che se il dato del venti per cento è vero, le italiane non per questo rinunciano a controllare i concepimenti, mi sembra evidente».

Forse l'uso di altri mezzi anticoncezionali è efficace in famiglia, in coppie stabili. Ma la pillola risulta usata pochissimo anche dalle ragazze molto giovani, nubili... «Se fosse possibile diffonderla nelle scuole diminuirebbe senz'altro il ricorso delle minorenni all'aborto. In generale bisognerebbe puntare a un diffusione capillare dei contraccettivi nelle scuole, pillola e condom, oggi il condom è fondamentale, lo sappiamo nella prevenzione dell'Aids. Tuttavia la pillola è qualcosa di diverso, qualcosa di più particolare di un anticoncezionale in genere. È una sicurezza, una garanzia, è una cosa della donna "per sé". Lo è per le donne di tutto il mondo. Prendere la pillola significa assumere il controllo di se stesse. Sta qui la grandezza dell'invenzione di Pincus». [M.G.MI.]

